

Oggi finisce «Scommettiamo che?» Sei miliardi di scommesse



Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci

ROMA. Chi sarà il fortunato che troverà nella calza della Befana i sei miliardi della lotteria Italia? Lo sapremo stasera alle 23.25 dalla viva voce di Fabrizio Frizzi, nel corso dell'ultima puntata di «Scommettiamo che?», la varietà del sabato sera di Raiuno abbinato al concorso miliardario. Questa mattina, alle 10 in diretta sulla prima rete, saranno estratti i biglietti vincitori. Poi i tagliandi che verranno sorteggiati nella sede centrale del monopolio di Stato a Roma, verranno abbinati poco dopo le 23 di stasera alle sei scommesse finaliste del programma. Il primo premio, che quest'anno è di sei miliardi, andrà alla scommessa prima classificata. Mentre il valore dei premi di seconda e terza categoria saranno stabiliti dal comitato giochi del ministero delle Finanze. I premi, comunque, non saranno inferiori a quelli dello scorso anno: infatti, secondo le stime provvisorie i biglietti venduti sarebbero oltre 25 milioni, circa un milione in più rispetto al '92. Nella scorsa edizione della

lotteria sono stati distribuiti 386 premi, di cui cento di seconda categoria da 230 milioni e 280 di terza, da 50 milioni. L'anno scorso il primo premio è stato di cinque miliardi. Inoltre, sono previste alcune novità nel metodo di estrazione, per garantire un maggior rigore. Un sistema elettronico sostituirà gli impiegati addetti alla lettura delle palline con le lettere e i numeri che compongono le serie vincenti. Nel corso di «Scommettiamo che?», in onda a partire dalle 20.40, ci sarà il consueto collegamento col monopolio di Stato condotto da Pino Caruso che seguirà le altissime fasi dell'abbinamento. Mentre Fabrizio Frizzi e Milly Carlucci, cercheranno a modo loro, di distrarre i concorrenti col fiato sospeso offrendo una parodia di Dracula, ispirata al recente film di Coppola. E per l'occasione tra gli ospiti della serata, sarà pure la banda del Bagaglio (Pippo Franco, Leo Gullotta e Valeria Marini) recentemente tornata su Raiuno con l'allamante «Bucca di banana».

Il concerto di Zuccherò su Tmc: la rimpatriata che diventa business Adelmo, solo uno scherzo?

Ma i concerti di Adelmo i suoi Sorapis (ovvero, di Zuccherò e amici, la nuova trovata discografica del Natale '93 che coinvolge nomi come l'ex Equipe 84 Maurizio Vandelli e il Pooh Dodi Battaglia) sono una cosa seria o un giochetto fra amici? Il dubbio è lecito di fronte allo speciale andato in onda l'altro ieri, in prima serata, su Telemontecarlo, con il pomposo titolo «Live in Gerusalemme».

ROBERTO GIALLO

Visto che l'aggettivo si spreca, usiamolo anche noi: Mitico davvero, e per tanti motivi, il concerto di Adelmo e i suoi Sorapis trasmesso da Telemontecarlo l'altra sera, nello splendore delle prime time. «Live a Gerusalemme», tuonava il titolo, e non c'è da dubitare, anche se gli interni di discoteca si somigliano tutti, e Gerusalemme poteva sembrare indistintamente Oslo, Carugate o Calcutta. Le premesse sono note: Adelmo «Zuccherò» Fornaciari

e un gruppo di amici (l'arrangiatore Fio Zanotti, il manager Michele Torpedine, il Pooh Dodi Battaglia, l'eterno revival vivente Maurizio Vandelli) fanno un gruppetto per suonare in libertà, scherzare tra loro, divertirsi senza troppe preoccupazioni di audience. Non si capisce perché il tutto si condensi poi in un disco e - cosa ancor più grave - in un concerto: sembrava anzi che suonare tra amici fosse proprio un trucco per prendersi una va-

canza dalla stressante vita da star.

Un sospetto suffragato dal livello qualitativo dello spettacolo: riunione in pizzeria, cena per la fine della scuola, rimpatriata di ex alunni o commilitoni in gita. Già cover del rock'n'roll, già qualche standard rhythm'n'blues, e già che ci siamo, una bella «Let it be» in versione amatoriale, con Zuccherò (pardon, Adelmo) che si sbaccia e per far cantare la platea incita: «Totally, totally». Mitico davvero.

L'operazione ricorda bene un detto milanese (avrà certo il suo equivalente in mille lingue e dialetti) che dice: «Se la va, l'ha già i gambe», ovvero: come va, ha le gambe. Proprio come si faceva da adolescenti con le ragazze, quando ci si provava, si, ma pronti a dire, in caso di rifiuto o schiaffone, che si stava scherzando. Ora, sembra che invece l'operazio-

ne Adelmo le gambe le avesse: fare un disco sotto Natale e passare in tivù in prima serata sono considerati, ahinoi, risultati lusinghieri a prescindere dalla sostanza. Quanto al pubblico, peggio per lui: chi si sognerebbe di infilarsi da spettatore a una riunione tra amici? Perché non si va al cinema, invece? Fingendo di scherzare, insomma, si è presentato uno spettacolo davvero indecoroso, culminato con 29 settembre, canzone-simbolo dell'eterna «revivalistica alla Red Ronnie». Visto che è un gioco, veniva da chiedersi, li pagheranno con i soldi del Monopolio?

Ora, a parte la netta sensazione di aver buttato una serata, due sono le considerazioni da fare. La prima, in forma di timore, è che stia prendendo piede la scuola Baudo, il cui convincimento principale è che non l'interprete conta, ma la qualità della canzone. A

pensarsi bene è la logica che sovrintende al karaoke e che, estesa, promuoverebbe a cantanti Pluto, Sgarbi e il tenente Garcia (quello di Zorro), a patto che cantino, che so, «Blowin' in the wind».

La seconda considerazione riguarda una parolina molto in voga negli anni Ottanta, qualche secolo fa, cioè la parola «professionista». È vero: tanto Adelmo che i suoi Sorapis sono egregi professionisti. Ma - guardiamoci negli occhi - c'è qualcuno tra voi che comprenderebbe un libro sui «professionisti della pittura»? Si dice mai di un poeta che è un «professionista della rima»? E se uno è professionista, alla fine, lo dovrebbe dimostrare in ogni occasione. Qui, invece, si tenta il trucchetto: ben graditi gli applausi, ma se ci fosse qualche fischio verrebbe certo da un guastatore privo di ironia. Non capiva - stupido - che era solo uno scherzetto tra amici?



Uno scorcio di via Margutta, famosa strada romana abitata dagli artisti

I «ricordi» di via Margutta

ROMA. Per chi non ha voglia di gettarsi nell'euforia nazionale-popolare dell'ultima puntata di «Scommettiamo che?» (stasera si saprà il numero del biglietto miliardario), ma al contrario desidera gustarsi una piccola storia di gente comune, ecco la proposta di Raitre che presenta alle 23.45, i ragazzi di via Margutta. Firmato da Carlo Conversi ed Emanuela La Torre, il filmato fa parte della nuova mini-serie di «Storie vere», il programma di Anna

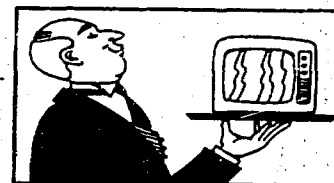
Amendola che, presente da anni nei palinsesti della terza rete, riesce a fasi alterne a ricavarci dei piccoli spazi nella programmazione notturna.

Questa volta l'attenzione è puntata su Marcello, Aldo, Ugo, Fernando, Gabriele ed Enrico, sei amici che hanno passato la settantina. Tutti loro sono nati a via Margutta, la celebre strada degli artisti della capitale. Qui hanno trascorso insieme la primissima infanzia, l'adolescenza tra divertimenti

poverissimi e una felicità spensierata che andava al di là della guerra e della fame. Da quindici anni si riuniscono ogni sei mesi a cena. E per una sera dimenticano le differenze che la vita ha scavato tra di loro (qualcuno è sempre rimasto in questa strada, qualcuno ha fatto fortuna). Ed ogni incontro il riporta indietro nel tempo, fino ai giorni in cui da bambini si chiamavano con soprannomi di «Saltarello», «Nerone» o «Porchetto».

24ORE

GUIDA RADIO & TV



UNOMATTINA (Raiuno, 6.45). Consueto appuntamento mattutino con il contenitore di Raiuno condotto da Puccio Corona e Livia Azzariti. Tra le rubriche fisse del giovedì uno spazio dedicato alle opere d'arte: il professor Bruno Mantura propone brevi corsi di storia dell'arte per conoscere i quadri più famosi degli artisti di ogni epoca. OMNIBUS (Raitre, 14.10). Cosa c'è nella calza della befana? Oggi come trent'anni fa i bambini chiedono bambole, trenini e costruzioni. Ce lo assicurano i responsabili della rubrica del Tg3 che dedicano la puntata ai giocattoli più «gettonati» dai bambini. «Si parla tanto di rapide mutazioni e invece i giochi - dicono - sono quasi gli stessi di ieri». DETTO TRA NOI (Raidue, 15.10). Desiderate vedere uno svenimento in diretta? Allora sintonizzatevi col programma di Pietro Vigorelli, nel corso del quale si potrebbe verificare l'evento. Lo garantisce Angela Cavagna, star della trasmissione, che da quattro mesi senza paga alla Rai assicura che sta letteralmente morendo di fame. Tant'è, dice, che potrebbe svenire nel bel mezzo del collegamento di oggi da piazza della Loggia a Brescia. La soubrette, legata da un contratto a termine con la tv di Stato fino al 29 aprile, confessa di non ricevere una lira dallo scorso settembre e di aver già totalizzato con l'azienda un credito di 55 milioni. GEO (Raitre, 18.00). Un documentario per parlare del peul, un popolo nomade del Mali. Vivono in simbiosi con le loro mandrie nel delta del fiume Niger, dove le praterie sono sempre lussureggianti. Il filmato illustra la ricchezza della civiltà del peul, sia nel corso delle feste annuali, sia negli usi e costumi della vita di tutti i giorni. CONCERTO DELLA BEFANA (Raiuno, 18.15). Dall'Auditorium del Foro Italico l'insostituibile Daniele Piombi presenta un concerto dedicato a tutti i bambini del mondo. Si esibiscono il soprano Patrizia Pace, il tenore Pietro Ballo e il piccolo coro dell'Antoniano di Bologna, diretto come sempre da Mariele Ventre. BEVERLY HILLS (Italia 1, 20.30). Fans club, fanzine, gadgets, premi, urla e svenimenti: sono alcuni sintomi della Beverly-mania, la febbre cresciuta sull'onda del successo del serial statunitense trasmesso nel nostro paese da Italia 1. La serata, dunque, è tutta dedicata al «fenomeno» con la proposta di due nuovi episodi che chiuderanno il terzo ciclo del telefilm. FUORIORARIO (Raitre, 1.00). Tutta nel segno di Cronenberg la notte di Fuoriorario che punta l'attenzione sull'ultimo lavoro del regista canadese, M. Butterfly. (Toni De Pascale)

Table with 6 columns and multiple rows of TV and radio program listings for channels like Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, Tele+, and Radio.